ASPETTANDO LE RIFORME

la Voce del popolo

in più

economia & finanza

www.edit.hr/lavoce

Anno 14 • n. 359

giovedì, 27 dicembre 2018

ANALISI

Le camere binazionali esaminano il clima imprenditoriale

Le realtà camerali binazionali operanti in Croazia hanno fatto il punto sulla situazione nel Paese in tema di clima imprenditoriale

4|5

ATTUALITÀ

I francobolli sono un bene rifugio che racconta la storia del territorio

Al Vittoriale una mostra filatelica racconta una parte della storia di Fiume. I francobolli sono sempre di più un bene rifugio

6|7

INIZIATIVE

Condividere le esperienze favorisce il rafforzamento della democrazia

L'associazione The Good Lobby e la Società dei lobbisti croati avviano una collaborazione. Il primo incontro/workshop si è tenuto a Zagabria

8

INTERNET & BUSINESS a cura di Mauro Bernes

FACEBOOK ANNUS HORRIBILIS

IL 2018 PER IL SOCIAL NETWORK È STATO TERRIBILE, MA SCANDALI E INDAGINI CHE SI ACCAVALLANO PROMETTONO DI ALLUNGARE OMBRE ANCHE SUL 2019

Non è stato un anno facile il 2018 per tech e social media. Ma per Facebook l'anno è diventato davvero terribile e continua a peggiorare, con scandali e indagini che si accavallano e promettono di allungare ombre anche sul 2019. Il nodo gordiano che Mark Zuckerberg e il suo team non riescono a tagliare: una litania di violazioni della privacy degli utenti, di inadeguati o assenti controlli sul contenuto, di accordi segreti con partner sull'abuso di dati. Trame che riconducono a una cultura aziendale che, come emerso da documenti aziendali portati alla luce da inchieste giornalistiche e parlamentari, ha privilegiato il profitto e l'ossessione per la crescita su tutto, al prezzo di gravi lacune etiche e di cittadini considerati solo come prodotto da "vendere" per catturare pubblicità.
È un difetto che ormai pesa e tanto anche in Borsa, perché minaccia le prospettive del gruppo: il 19 dicembre, sotto il crescente peso di questa valanga finora inarrestabile di scandali e polemiche, il titolo del gruppo ha ceduto il 7,3 p.c., la seconda peggior seduta da gennaio dopo il 19 p.c. bruciato a luglio all'indomani di un bilancio trimestrale deludente. Il titolo è in calo del 26 p.c. da inizio anno e addirittura di quasi il 40 p.c. dai massimi toccati verso fine luglio.
Gli ultimi tasselli del puzzle tossico per Facebook si sono aggiunti ancora negli ultimi giorni: una controversa condivisione al di là di quanto finora immaginato di informazioni personali con aziende partner, che potrebbe aver violato precedenti accordi con la giustizia americana. E una denuncia in Tribunale portata dal procuratore generale della capitale Washington per mancata protezione di dati. La soluzione del puzzle degli scandali, per Facebook, appare insomma ancora lontana e la grande sfida irrisolta che peserà sul suo 2019. Certo, Facebook ha una base di utenti che ha ormai raggiunto i 2,3 miliardi, e la raccolta pubblicitaria stando a eMarketer dovrebbe crescere l'anno prossimo da 54 a 67,25 miliardi di dollari. L'incubo della crisi d'immagine e fiducia potrebbe tuttavia trasformarsi sempre più anche in un problema di business.

I troll russi

La società si è mostrata facile preda dei troll russi che hanno cercato di influenzare, a favore di Donald Trump o per screditare le istituzioni, le elezioni americane del 2016 e poi anche del 2018. Fasulli accounts, hanno dimostrato inchieste giornalistiche e congressuali, sono stai creati dalla Internet Research Agency di Mosca, legata al Cremlino, per diffondere la sua agenda attraverso numerosi social media e piattaforme Internet, tra cui un ruolo cruciale lo ha svolto Facebook. Nel 2017 il Congresso rilasciò oltre tremila inserzioni e account di Facebook e Twitter in particolare creati da agenti russi e i loro troll Internet per influenzare indebitamente gli elettori. I messaggi prendevano di mira fasce di statunitensi con precisi criteri. Soltanto negli ultimi giorni una nuova ricerca commissionata sempre dal Congresso ha rivelato come i russi abbiano usato i social media americani con efficacia anche per sopprimere e scoraggiare il voto, in particolare della minoranza afroamericana in astati incerti che avrebbe avvantaggiato la rivale di Trump, Hillary Clinton. Le interferenze russe sono proseguite dopo il 2016. Una pagina Facebook chiamata Merican Fury attaccava il procuratore speciale del Russiagate, Robert Mueller, affermando che lavorava con gruppi islamici radicali. Un'altra denigrava l'ex direttore dell'Fbi e critico di Trump, James Comey. In vista delle elezioni di midterm del 2018 sono state scoperti e bloccati ancora una centinaio di account russi di Facebook e Instagram.

Cambridge Analytica

Lo scandalo ha portato alla luce le violazioni della privacy. Pochi giorni fa il procuratore generale di Washington Dc ha sporto una nuova denuncia, affermando che Facebook non ha protetto adeguatamente le informazioni personali degli utenti nel caso. La vicenda è esplosa agli inizi del 2018 quando inchieste giornalistiche hanno esposto la raccolta irregolare, cioè senza adeguato consenso, di dati di ben 87 milioni di americani da parte della società Cambridge Analytica, che era stata assunta da Trump per aiutare la sua campagna elettorale. Facebook, è affiorato, era intervenuta tardi e poco per fermare le violazioni. All'esplosione dello scandalo contribuì un pentito, l'ex dipendente di Cambridge – ora defunta – Christopher Wylie.

Privacy

Ma gli scandali sulla privacy hanno continuato ad aggravarsi. Ancora negli ultimi giorni il New York Times ha portato alla luce accordi segreti per la condivisione di informazioni e dati sugli utenti con altre grandi aziende tecnologiche, da Microsoft ad Amazon, da Netflix a Spotify e Yahoo. Netflix e Spotify potevano, ad esempio, leggere anche i messaggi privati tra utenti. Microsoft, con il suo motore di ricerca Bing, accedere ai nominativi di tutti gli "amici" di un utente senza il consenso. Il sospetto è che questa pratica abbia anche violato un accordo con la giustizia americana (la Ftc) del 2011 sulla protezione dei consumatori. Un ulteriore recente caso di inadeguata protezione è nato dalla scoperta nella sua piattaforma di un bug che ha compromesso quasi sette milioni di foto di utenti.

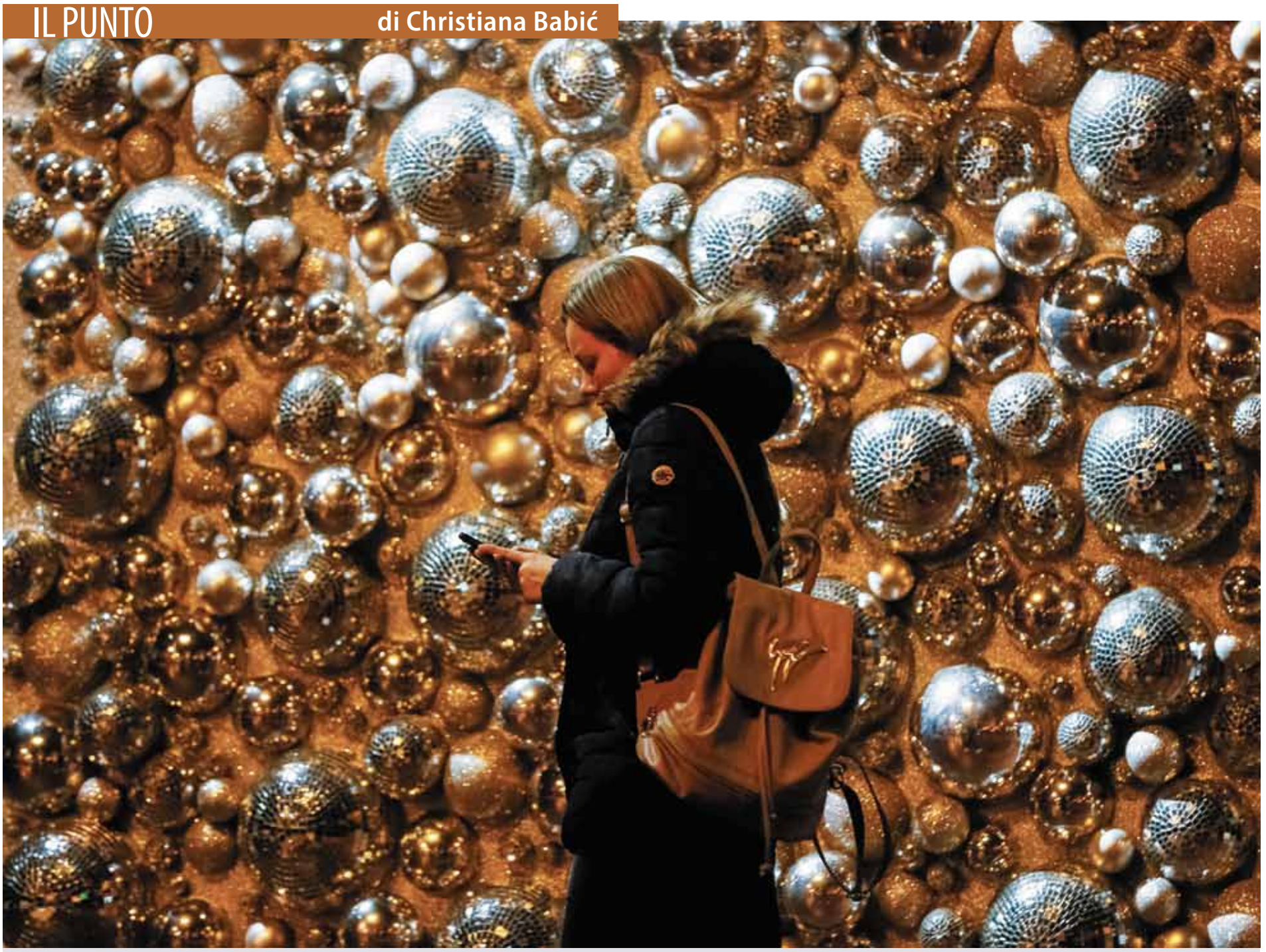
Le mancate risposte

Altrettanto gravi e forse ancora più preoccupanti per il futuro sono state le reticenze dell'azienda. I numerosi mea culpa sono stati travolti dalle ripetute rivelazioni e Facebook è parsa sempre rincorrere gli scandali, senza mai fornire sufficienti dettagli e assumersi adeguate responsabilità. In aprile testimoniando al Congresso Zuckerberg aveva dichiarato "che è chiaro che non abbiamo fatto abbastanza per prevenire" le violazioni e manipolazioni, comprese "fake news, hate speech e data privacy". Negli ultimi giorni, però, un'alleanza di 30 organizzazioni dei diritti civili ha criticato pesantemente Facebook, chiedendo le dimissioni da board dello stesso Zuckerberg e del direttore operativo Sheryl Sandberg, davanti all'emergere di un nuovo episodio: le decisione dei Sandberg e dei vertici aziendali di assumere una società opposition research, vicina ai Repubblicani, per screditare i suoi critici e rivali, cercando di legarli a George Soros, a sua volta obiettivo di campagne negative. Soros è stata attaccato anche da gruppi della destra americana anti-semita e da Trump.

Vertici nella bufera

La saga degli scandali ha stretto d'assedio come non mai i vertici aziendali. Sandberg, Coo del gruppo ormai dal 2008, ha visto la sua credibilità duramente colpita, trasformata da eroina femminista, autrice del libro Lean In sulle donne in carriera, in dirigente al centro degli scandali di manipolazione e degli inadeguati controlli. Interrogativi su quando e quanto sapeva delle violazioni e irregolarità continuano a rimanere senza risposta. Ma anche Zuckerberg esce finora male dall'anno terribile delle società che aveva creato 14 anni or sono nella camera del suo pensionato studentesco. Con i continui scandali e carenze negli interventi, torna a galla anche una lunga storia di polemiche sul suo rapporto difficile con la privacy degli altri: il predecessore di Facebook, Facemash, era stato chiuso dopo proteste degli utenti sull'uso di loro foto senza autorizzazione. Nel 2007, il servizio Beacon di Facebook permise a società terze di pubblicare dati su acquisti da parte degli utenti se questi non optavano esplicitamene per evitarlo, a sua volta scatenando pesanti critiche.

IL PUNTO di Christiana Babić



LE RIFORME RIMANGONO PRIORITARIE

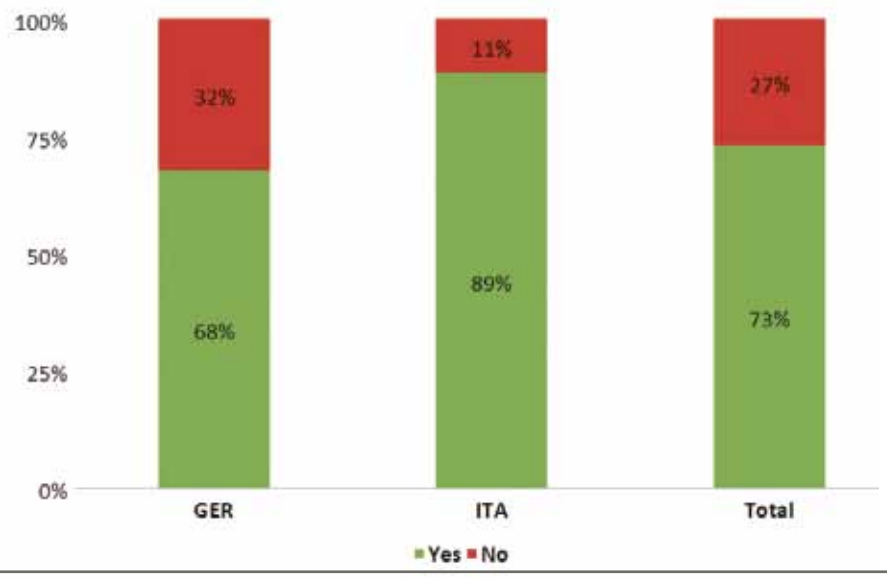
Le autorità croate hanno sfruttato sapientemente la crescita dell'economia realizzando risultati positivi in termini di riduzione dell'indebitamento e operando per rafforzare l'azione tesa a ridurre l'incidenza dei fattori esterni. Le sfide da affrontare rimangono però tante a partire dalla necessità di procedere con la riforma della pubblica amministrazione e con un intervento nei settori sanitario e pensionistico volto a garantirne la sostenibilità. Sono le valutazioni degli esperti del Fondo monetario internazionale a conclusione della missione in Croazia. "Il quadro macroeconomico è positivo. La crescita si mantiene significativa, l'inflazione è bassa e la disoccupazione tende a diminuire in modo costante. Nonostante ciò il tasso d'inclusione della popolazione attiva nel mondo del lavoro permane basso", hanno scritto i componenti della missione dell'FMI nel rapporto finale dove vengono citati i relativamente bassi livelli di investimenti pubblici e privati, ma anche l'emigrazione dei giovani come elementi ostativi alla crescita nel medio termine. "L'emigrazione e l'invecchiamento della popolazione incidono in maniera importante sulla disponibilità di manodopera e tendenzialmente mettono a rischio la sostenibilità dei sistemi pensionistico e sanitario il che richiede l'impostazione di una strategia economica più dinamica, ma anche di un funzionamento più efficace dello Stato", rileva l'FMI, che invita innanzitutto a procedere con "una decisa riforma della pubblica amministrazione".

Le premesse dunque sono buone, ma non c'è tempo da perdere considerato che le previsioni parlano di un rallentamento della crescita e di un incremento dei rischi determinati dai cambiamenti che si avranno a livello regionale, ma anche nel contesto economico e finanziario globale.

"Per raggiungere i livelli di reddito dei Paesi più ricchi dell'UE sarà necessario assicurare una crescita forte e duratura nel tempo il che richiede di reimpostare l'economia in senso dinamico e resiliente", avvertono dall'FMI, sollecitando a procedere con le riforme tese a reimpostare il sistema pubblico. Ampi spazi per l'azione si registrano ad esempio nel comparto amminsitrativo che in termini di importo necessario per il versamento degli stipendi incide significativamente sul Bilancio nazionale nonostante la distribuzione territoriale della popolazione sia tale da consentire una ridistribuzione degli incarichi a tutto vantaggio del risparmio, ma anche dell'efficacia dei servizi. "Una riforma impostata anche in termini di integrazione dei servizi consentirebbe non soltanto di liberare mezzi finanziari da destinare a progetti infrastrutturali, ma anche di favorire le politiche volte a indirizzare più risorse a favore dell'occupazione, dei servizi destinati ai cittadini e alle imprese", fanno notare i macroeconomisti. Per quanto riguarda il dettaglio delle riforme, l'FMI elogia quella pensionistica, che viene definita "un importante passo avanti lungo il percorso teso ad adeguare il sistema alle nuove aspettative di vita, rendendolo più equo in termini intergenerazionali". Con le misure inserite nella riforma – penalizzazione dei pensionamenti anticipati, innalzamento dell'età pensionabile e abolizione delle norme relative a particolari categorie di pensionati – "si pongono le basi per il miglioramento del sistema", affermano. Tanto però. potrebbe non bastare, avvertono, facendo presente che "nonostante l'occupazione sia aumentata in modo significativo negli ultimi due anni, ora bisogna lavorare per mantenere invariata questa tendenza e possibilmente aumentare i tassi di crescita tenendo a mente che tra i disoccupati spiccano in particolare i giovani e le donne". Una circostanza che impone di intervenire con una certa urgenza con misure atte a miglirare il sistema scolastico, a rafforzare i programmi d'aggiornamento professionale e a imprimere un'accelerazione ai processi di flessibilizzazione del lavoro.

Tanto però potrebbe rivelarsi insufficiente a garantire la stabilità del sistema Paese nel suo insieme se non ci saranno misure adeguate anche in altri settori. In primis in quello della sanità che richiede una reimpostazione della spesa. "Bisogna innalzare il livello d'efficacia", fanno presente gli esperti, che invitano a ridurre i costi dell'amministrazione a vantaggio dei servizi sanitari. Quanto all'operato della Banca centrale, nel rapporto non mancano le lodi. "L'HNB prosegue con la sua attività di sapiente gestione della politica monetaria in un contesto contraddistinto da tassi d'interesse bassi e dalla liquidità", si legge nel documento che rileva "il prossimo periodo imporrà all'HNB di attuare una politica volta a consentire alle imprese di adeguarsi al mutato contesto internazionale. Ma tenuto conto del nuovo vigore registrato sul mercato immobiliare e riguardo ai prestiti al consumo, non si esclude la necessità di considerare l'introduzione di misure volte a impedire il sovraindebitamento.

Investire in Croazia



Le opinioni espresse dalle società tedesche e italiane sulla possibilità di tornare a investire in Croazia.

Campione:
182 società

Valutazione della situazione

LA SOCIETÀ VISTA DA

CLIMA IMPRENDITORIALE

di Francesca Mary

I RAPPRESENTANTI DELLE REALTÀ CAMERALI E DELLE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI BINAZIONALI OPERANTI IN CROAZIA PRESENTANO I RISULTATI DELLA RICERCA INCENTRATA SUL CLIMA E SUGLI INVESTIMENTI ESTERI

Sven Thorsten Potthoff, Gordana Fuštar, Andrea Doko Jelušić, Sonja Holocher-Ertl, Andrea Perkov e Joe Bašić

Efficacia della pubblica amministrazione, certezza giuridica, pressione fiscale, accessibilità della manodopera specializzata e più, in generale, approccio proattivo delle autorità: sono questi i settori ai quali bisogna lavorare con maggiore alacrità onde favorire cambiamenti in positivo del clima imprenditoriale in Croazia e attirare investimenti esteri. È quanto emerge dalla ricerca commissionata da sei realtà camerali binazionali e associazioni imprenditoriali operanti nel Paese, precisamente dalla Camera d'Economia USA (AmCham) in Croazia, dall'Associazione degli imprenditori italiani in Croazia (AIIC-UTPUH), dall'Ufficio austriaco per il commercio estero, dalla Rete d'affari Canada-Croazia (CCBN), dalla Camera dell'Industria e del Commercio tedesco-croata e dalla Camera nordica d'Economia in Croazia.

1.200 società, 150mila dipendenti

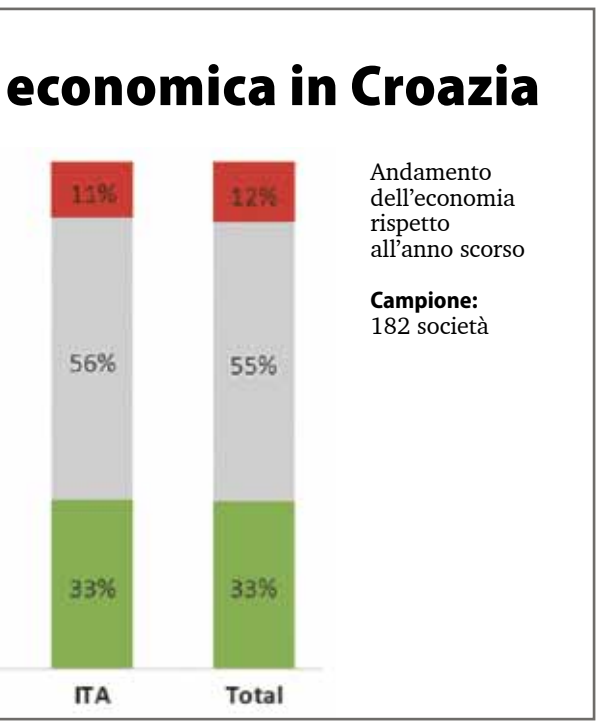
"Complessivamente le nostre realtà rappresentano più di 1.200 società che operano in Croazia dando lavoro a più di 150mila persone e che rappresentano più del 50 p.c. degli investimenti esteri nel Paese", ha detto il presidente della CCBN, Joe Bašić, intervenendo alla presentazione dei risultati della ricerca tesa a indicare i percorsi da fare per favorire gli scambi commerciali e incentivare gli investimenti. Sui singoli aspetti emersi dalla ricerca si è soffermata la direttrice dell'Ufficio austriaco per il commercio estero, Sonja Holocher-Ertl, che ha spiegato: "Il sondaggio è stato fatto tra i nostri associati e ha coinvolto 473 società. Le risposte ottenute ci rivelano che nonostante siano stati fatti alcuni passi avanti gli ostacoli che frenano le attività imprenditoriali continuano a essere significativi e della loro presenza si lamentano sia le società che già operano in Croazia sia i potenziali futuri investitori".

Avvilente il confronto con l'Europa

A detta della Holocher-Ertl particolarmente preoccupante appare il fatto che anche laddove la valutazione espressa dagli intervistati sia positiva, questa perde smalto in un contesto comparato. "Se la situazione in Croazia viene confrontata con quella registrata in altri Paesi europei emerge che i cambiamenti in positivo avvengono con troppa lentezza e che sono troppo pochi", ha fatto presente la direttrice dell'Ufficio austriaco, sulle cui considerazioni si sono trovati concordi le direttrici esecutive dell'AmCham e della Camera nordica, rispettivamente Andrea Doko Jelušić e Gordana Fuštar, la segretaria generale dell'AIIC-UTPUH, Andrea Perkov e il direttore della Camera dell'Industria e del Commercio tedesco-croata Sven Thorsten Potthoff. Perfetta sintonia tra i rappresentanti delle realtà camerali binazionali e delle associazioni imprenditoriali anche per quanto riguarda le raccomandazioni e i suggerimenti espressi in materia di miglioramento del sistema dei servizi pubblici, la riduzione della pressione fiscale che grava sul lavoro e la messa in rete del sistema scolastico e del mondo del lavoro.

Sanzioni e premi

Tutti concordano, infatti, sulla necessità di introdurre sanzioni per la



Il pubblico alla presentazione della ricerca sul clima imprenditoriale in Croazia

L BUSINESS

reiterata inefficacia dei funzionari pubblici, ma anche un meccanismo premiante delle buone prassi e dei risultati ottenuti dagli stessi funzionari. Condivisa anche l'opinione che sarebbe utile procedere con la digitalizzazione delle istituzioni e dei servizi pubblici, il che "consentirebbe una riduzione dei tempi d'attesa, ma anche un livello più alto di trasparenza". Joe Bašić, Sonja Holocher-Ertl, Andrea Doko Jelušić, Gordana Fuštar, Andrea Perkov e Sven Thorsten Potthoff ritengono poi che l'Agenzia per gli investimenti e la competitività (AIK) debba mantenere la sua autonomia perché – hanno fatto presente – "si tratta di un interlocutore importantissimo per gli investitori che considerano la possibilità di entrare sul mercato croato".

Favorire le competenze pratiche

Soffermandosi poi sui costi del lavoro e sulla tassazione dello stesso gli esponenti degli enti camerali binazionali e delle associazioni imprenditoriali hanno fatto notare come in Croazia la stretta fiscale sia ben più forte rispetto a quella che si registra in altri Paesi. "Una volta versate le tasse e i contributi, lo stipendio netto è relativamente basso se si considera l'importo versato dal datore di lavoro. Pertanto non può che essere considerato apprezzabile lo sforzo profuso dal governo per ridurre la pressione fiscale. Va detto però che il benessere complessivo dei lavoratori registrerà un miglioramento significativo soltanto nel momento in cui alcuni versamenti del datore di lavoro – ad esempio gli indennizzi per i pasti, per le attività sportive o per l'assicurazione sanitaria aggiuntiva – non saranno più considerati un pagamento in natura soggetto a tassazione. Un altro punto dolente è sicuramente quello della reperibilità della forza lavoro, in particolare di manodopera qualificata. In questo contesto è stato rilevato che nella maggior parte dei casi le società devono investire non pochi sforzi e risorse per formare i quadri, trasmettere loro le competenze pratiche del mestiere e integrare così il sapere teorico acquisito a scuola. Sarebbe pertanto opportuno, hanno detto i partecipanti all'incontro, un cambiamento dei programmi didattici volto a dare maggiore peso alla formazione pratica (praticantato o prassi professionale) a tutti i livelli scolastici. Buono appare in tale senso il modello duale che viene applicato alla formazione superiore professionale, ma risultati più importanti deriverebbero a loro avviso da un maggiore coinvolgimento delle società e dalla considerazione delle necessità espresse dal mondo delle imprese in sede di stesura dei curricoli didattici.

I risultati dei sondaggi

Una carrellata sui punti deboli

Gli associati all'AmCham e agli enti camerali canedese-croato e nordico lamentano in particolare la complessità delle procedure amministrative e i tempi necessari per il loro svolgimento. La lentezza dell'amministrazione pubblica è a loro detta il principale ostacolo allo svolgimento di attività imprenditoriali in Croazia. Nel 42 p.c. dei casi le società hanno indicato l'attuazione delle norme legali da parte delle autorità e le procedure da queste seguite come l'anello debole della catena. Stando alle società coinvolte nella ricerca commissionata dagli enti camerali e dalle associazioni binazionali è questo il settore in cui negli ultimi 5 anni non soltanto non sono stati fatti passi avanti, bensì si è addirittura verificato un peggioramento della situazione. Va detto però che nessuno dei cinque comparti indicati dagli intervistati come particolarmente problematici non rientra nelle competenze dirette del governo.
Gli associati dell'AmCham puntano il dito in particolare contro l'instabilità del sistema giuridico e lamentano le frequenti modifiche di legge varate negli ultimi cinque anni. La qualità delle norme viene invece stigmatizzata dal 33 p.c. delle società USA, canadesi e nordiche, mentre il sistema giustizia rappresenta il punto debole del sistema croato per il 31 p.c. degli intervistati. La scarsa sicurezza giuridica sembra però essere il punto debole per antonomasia, almeno a detta degli imprenditori austriaci che indicano questo come il problema numero 1 nel 61 p.c. dei casi.
Sempre in tema di problemi da risolvere, prioritario, stando alle risposte fornite dagli imprenditori canadesi e nordici è quello della carenza di manodopera specializzata, mentre quello inerente alla tassazione del lavoro si colloca soltanto al terzo posto nella graduatoria, ma in questo caso l'opinione è condivisa anche dalle società riunite nell'AmCham. Va detto che la preoccupazione per le tendenze in atto in Croazia in tema di accessibilità di forza lavoro è alta anche tra gli imprenditori italiani. Nessuno degli associati all'AIIC-UTPUH si è infatti dichiarato soddisfatto della situazione, mentre d'altra parte il 26 p.c. degli associati all'AmCham, alla Camera nordica e a quella canadese-croata ritiene che la qualità della manodopera sia uno dei tre principali vantaggi della Croazia rispetto agli altri Paesi dell'area. Per quanto riguarda il ruolo del governo e gli sforzi profusi dai Banski dvori per migliorare il clima imprenditoriale il 42 p.c. delle società USA, canadesi e nordiche lo valuta negativamente, mentre il 46 p.c. non vede una diretta correlazione tra le attività della compagine governativa e la situazione nel mondo del business. Ancora più negative le considerazioni espresse dagli associati all'AIIC-UTPUH: il 56 p.c. valuta negativamente l'operato dell'Esecutivo, il 33 dà un voto medio e il 6 p.c. lo giudica buono. Per quanto riguarda un'analisi comparata della situazione, il 13 p.c. degli imprenditori USA, canadesi e nordici ritiene che le condizioni per lo svolgimento di un'attività di business in Croazia siano le migliori di tutta l'area europea sud-orientale, mentre il 36 p.c. dichiara che siano tra le peggiori, se non le peggiori in assoluto. Gli imprenditori tedeschi in una graduatoria composta da 20 Paesi dell'Europa sud-orientale collocano la Croazia all'8º posto.

I francobolli fiumani di epoca dannunziana

Il primo francobollo croato è del 29 ottobre 1918

FRANCOBOLLI PEZZI DI STORIA E BENI RIFUGIO

ATTUALITÀ

di Krsto Babić

A LIVELLO GLOBALE IL GIRO D'AFFARI RUOTA ATTORNO AI 20 MILIARDI DI DOLLARI ALL'ANNO. IN SLOVENIA LE COLLEZIONI SONO TESORO NAZIONALE

Il periodo storico che stiamo vivendo, funestato da cicliche crisi economiche e finanziarie, nonché da interessi bassissimi sui depositi bancari, sprona i risparmiatori a cercare forme d'investimento alternative. Il ventaglio dei cosiddetti beni rifugio ormai è ampio. Si va dall'oro ai vini pregiati, dai diamanti alle opere d'arte, dalle automobili storiche ai mobili d'antiquariato. Tra i beni rifugio figurano tradizionalmente pure i francobolli.

Un affare miliardario

Si stima che nel mondo gli appassionati di filatelia siano circa 60 milioni. Il giro d'affari generato a livello globale dal commercio di francobolli rari e da collezione ruota attorno ai 20 miliardi di dollari all'anno. Il vantaggio principale di un investimento "filatelico" consiste nella possibilità di coniugarlo con una passione, quella suscitata dal fascino di un oggetto che può essere considerato in certi casi una vera e propria opera d'arte e di design grafico. Possedere un francobollo raro significa poter affermare di tenere letteralmente tra le dita un pezzettino di storia. La creazione di una collezione di francobolli di valore più che l'investimento di somme di denaro ingenti richiede tanta pazienza e molto tempo. Servono anni per imparare a riconoscere i pezzi migliori, quelli più rari e pregiati, o per completare una raccolta tematica. Inoltre, un po' come nel caso dei cavalli da corsa o dei cani da esposizione, per aumentare di valore, una collezione deve potersi fregiare di un buon palmares. Ciò implica la necessità di partecipare a mostre e rassegne filateliche.

Raro e da collezione

In alternativa, esistono società specializzate nel commercio di materiale filatelico che offrono ai risparmiatori la possibilità di investire in singoli francobolli o in raccolte ambite dai collezionisti più facoltosi. In questo caso è lecito parlare di forme d'investimento che rasentano gli strumenti finanziari proposti abitualmente dalle banche e da altre società di brokeraggio. Tant'è che sui mercati finanziari più evoluti esistono veri e propri indici filatelici sul cui andamento a esprimere pronostici sono alcune tra le principali banche d'investimento. Tuttavia, la maggior parte di queste forme d'investimento filatelico "industriale" basano i loro rendimenti su dei parametri speculativi. Dunque su criteri opposti a quelli che sono i principi che rendono i beni rifugio un investimento relativamente sicuro e remunerativo nel tempo. Insomma, i francobolli sono un investimento a medio o meglio ancora a lungo termine, che non consentono un approccio superficiale. Per rendere l'idea, un investitore filatelico deve essere in grado di distinguere tra i francobolli rari e quelli da collezione. I primi tendono a rivalutarsi nel tempo, i secondi no. L'investimento in emissioni rare genera abitualmente un ritorno medio annuo del 10-15 p.c., con picchi del 45 p.c. all'anno.

La situazione in Croazia

Un tempo in Croazia la filatelia era uno degli hobby più popolari, ma ultimamente il numero dei collezionisti e degli appassionati è in declino. Nonostante ciò, il Paese continua a vantare una grande tradizione filatelica (la prima Società filatelica croata è stata registrata nel 1896, ed era al tempo la terza più vecchia nell'Impero Austroungarico, nda). Inoltre, i francobolli emessi dalle Poste croate (HP) si aggiudicano frequentemente importanti riconoscimenti a livello internazionale, suscitando l'interesse degli appassionati di filatelia di tutto il mondo. In questo modo accrescendo il loro valore (anche pecuniario) agli occhi dei collezionisti.

Chicche filateliche

Le serie di francobolli di maggior valore emessi nell'odierna Croazia non sono però quelli contemporanei, ma quelli storici. Stiamo parlando in

Piccole opere d'arte

I francobolli delle Poste croate (HP) non raggiungono quotazioni stratosferiche, tuttavia sono apprezzati dai collezionisti per il loro aspetto estetico. Il merito è attribuibile alla prassi dell'HP di affidare prevalentemente ad artisti di formazione accademica l'incarico di curare il design delle sue emissioni. Si tratta di autori noti e apprezzati per il loro lavoro ed estro creativo anche dal grande pubblico (Dean Roksandić, Ariana Noršić, Alenka Lalić...). Grazie al loro impegno spesso i francobolli croati si aggiudicano premi a livello internazionale. La bravura degli autori croati è riconosciuta anche all'estero, tanto che ad alcuni di loro, ad esempio all'incisore Zvonko Jakuš (autore del primo francobollo emesso in Croazia in seguito della proclamazione dell'indipendenza, un valore per la posta aerea da 100 dinari croati emesso il 9 settembre 1991), le autorità postali svedesi hanno affidato spesso il compito di creare la veste grafica delle loro emissioni.

Un francobollo ungherese con l'annullo SHS

Quando un centesimo vale milioni

Il centesimo magenta della British Guyana è ufficialmente il francobollo più prezioso al mondo. Fu emesso nel 1856 dalla Guyana Britannica in pochi esemplari. I collezionisti non ne conoscevano l'esistenza fino al 1873, quando l'unico esemplare oggi noto fu rinvenuto per caso da uno studente scozzese. Nel 2014 il francobollo fu messo all'incanto dalla casa d'aste Sotheby's e venduto per circa 9,5 milioni di dollari. Un altro francobollo estremamente raro è prezioso è il Mauritius Post Office. Si tratta di una stampa emessa nel settembre del 1847 alle isole Mauritius (colonia britannica). Oggi se ne conosce l'esistenza di soli ventisette esemplari. Ciascuno di questi francobolli vale almeno 4 milioni di dollari. L'ultima volta che uno di questi venne messo in vendita fu nel 1993. Sul podio troviamo pure il Treskilling Yellow. Si tratta di un francobollo svedese del 1855. La sua rarità è dovuta al fatto che per sbaglio alcuni esemplari furono stampati in colore giallo, invece che in verde o blu. Il suo valore si aggira attorno ai 2,3 milioni di dollari. Nella top ten dei francobolli più costosi solitamente vengono elencati pure l'Inverted Jenny (USA, anno di emissione 1918, valore facciale 25 centesimi, valore di mercato 1.000.000 di dollari), il Paese rosso (Cina, anno di emissione 1968, valore facciale 8 fen, valore di mercato 500mila dollari), il 12 pence black (Canada, anno di emissione 1851, valore facciale 12 centesimi, valore di mercato 425mila dollari), l'Hawaiian Missionaries (Regno delle Hawaii/USA, 1851, valore facciale di 2 centesimi, valore di mercato 300mila dollari), le Rose inglesi (Regno Unito, anno di emissione 1978, il valore di mercato dei tre esemplari privi del valore facciale che sarebbe dovuto essere di 13 pence, è stimato attorno alle 130mila sterline), lo Yrian Plum (Regno Unito, anno di emissione 1910, valore facciale 2 pence, valore di mercato 110mila dollari) e l'Inverted Swan (Australia, anno di emissione 1885, valore facciale 4 pence, valore di mercato 80mila dollari).
Le valutazioni dei francobolli emessi nell'odierna Croazia non si avvicinano nemmeno lontanamente agli importi sopraindicati.
Le quotazioni degli esemplari più rari difficilmente raggiungono i 2.000 euro. Una buona raccolta di francobolli fiumani arriva a valere sul mercato 10-12 mila euro. C'è però, forse, un'eccezione. Si tratta di tre francobolli emessi nel 1972 dall'Agenzia jugoslava delle poste, dei telegrafi e dei telefoni (PTT) e dall'Istituto jugoslavo per le banconote (ZIN) per celebrare l'ottantesimo compleanno del Maresciallo Josip Broz Tito. Stando alla leggenda a Tito non piacque come venne ritratto sulla vignetta e pretese che tutti gli esemplari già stampati finissero al macero. Di questi francobolli se ne salvarono soltanto una manciata, grazie all'intervento del generale Koča Popović, che all'epoca ricopriva l'incarico di presidente della Lega dei filatelisti jugoslavi. Il programma di emissione dei francobolli "censurati" da Tito prevedeva la stampa di 750mila copie del valore facciale di 50 para, di 250mila esemplari di quelli da 1,25 dinari e di 140mila pezzi da 10 dinari. Oggi il prezzo di una serie completa, ossia costituita da un esemplare di ciascun valore nominale, oscilla tra i 2.500 e i 5.000 euro.

Il primo francobollo fiumano è del 2 dicembre 1918

La mostra al Vittoriale

Il fascino dei falsi d'epoca

Tra i francobolli emessi sul territorio dell'odierna Croazia, quelli fiumani sono fra i più pregiati e ricercati dai collezionisti. Il prezzo di una buona raccolta oscilla normalmente tra i 10 e i 12mila euro. Prima d'investire nell'acquisto di questi francobolli bisogna, però, fare attenzione a evitare di farsi rifilare album pieni di stampe false. D'altra parte ormai anche i falsi d'epoca, soprattutto quelli fatti a regola d'arte, esercitano un certo fascino agli occhi degli appassionati. Per alcuni collezionisti, una raccolta di francobolli fiumani, addirittura, non può considerarsi completa se non include anche una selezione di falsi d'antan (i valori fiumani venivano contraffatti specialmente a Sušak).
Il fascino dei francobolli fiumani è dovuto alla complessità della sorte subita dal capoluogo quarnerino nel secolo scorso. Nel 1918, ultimo anno della Grande guerra, la città di Fiume apparteneva al Regno d'Ungheria. Nel Patto di Londra la città non era stata rivendicata da Roma; dunque, alla fine del conflitto, non venne annessa dall'Italia come accadde, invece, con l'Istria. Nella città venne costituito il Comitato nazionale italiano che invocava l'annessione al Regno d'Italia, ma anche la neonata Jugoslavia la rivendicava e in città era attivo anche un gruppo di autonomisti. In questa situazione d'incertezza, il 12 settembre 1919 Gabriele d'Annunzio, alla testa di un gruppo di legionari, ne prese possesso e la tenne sino al Natale del 1920. Fu costretto a lasciarla dal governo italiano. Si costituì allora lo Stato libero di Fiume, che durò sino al febbraio del 1924, quando il suo territorio venne annesso al Regno d'Italia. Il 3 maggio 1945 Fiume fu raggiunta dai partigiani di Tito e il 15 settembre 1947 fu annessa alla Jugoslavia, mentre oggi la città fa parte della Croazia. Tutti questi passaggi, compreso il periodo di sovranità austriaco-ungherese, sono documentati dai francobolli. Prima vennero sovrastampati con la parola "Fiume" quelli ungheresi, poi arrivarono produzioni specifiche, alcune delle quali propongono l'effigie del Vate o i suoi emblemi. Cambiarono ancora con la proclamazione dello Stato libero, quindi vennero adottati i valori italiani, quelli cosiddetti d'occupazione, quelli jugoslavi ed ora croati.
Il 2 dicembre scorso al Vittoriale degli Italiani è stata inaugurata alla presenza dei rappresentanti della Città di Fiume la mostra "Fiume 1850-2018. La filatelia fiumana tra mito, storia ed economia 1918-1924". L'esposizione allestita a Gardone Riviera dall'Associazione per lo studio e la promozione della filatelia e della storia postale fiumana nel centenario (dell'emissione della primo francobollo fiumano – un taglio ungherese da 20 filler, sovrastampato con la parola "Fiume", emesso il 2 dicembre 1918, nda), ricostruisce il periodo, illustrandolo con la chiave di lettura della posta e della filatelia, settori che all'epoca ebbero un importante ruolo, anche propagandistico. La mostra rimarrà aperta fino al 30 aprile 2019.

Busta affrancata con francobolli ungheresi sovrastampati SHS

particolare dei francobolli emessi a Fiume a cavallo tra gli anni '10 e '20 del secolo scorso; dei francobolli in uso in Croazia nel breve periodo intercorso tra la dissoluzione dell'Impero Austroungarico e la sua annessione al Regno dei serbi, croati, e sloveni (il primo francobollo propriamente croato fu emesso il 29 novembre del 1918 in 15mila copie e quest'anno è stato riproposto dall'HP. Raffigura uno schiavo che spezza le catene); di quelli emessi durante la Seconda guerra mondiale dallo Stato Indipendente croato (NDH) e negli anni '90 del XX secolo dalla cosiddetta Repubblica Serba della Krajina.

L'esempio sloveno

Paradossalmente, nonostante il Paese vanti un vero e proprio patrimonio filatelico in Croazia le istituzioni sembrano non dare grande importanza all'argomento. Lo ha fatto presente di recente il presidente della Federazione filatelica croata (HSF), Nenad Rogina. Il collezionista ha osservato che in Croazia le Poste sono rimaste praticamente l'unica istituzione a dedicarsi alla promozione della filatelia. In Slovenia, invece, i francobolli sono stati proclamati tesoro nazionale per evitarne la loro dispersione all'estero. Sono stati pubblicati cataloghi di tutti i francobolli, annulli postali, buste del primo giorno e altro materiale filatelico emesso nel Paese o ad esso collegato. Le raccolte e collezioni più interessanti non di rado vengono persino acquistate dai musei. Un approccio che ha contribuito ad accrescere il valore delle emissioni filateliche slovene.

INIZIATIVE AVVIATA LA COLLABORAZIONE TRA LA SOCIETÀ CROATA DEI LOBBISTI E THE GOOD LOBBY DI BRUXELLES

CONDIVIDERE ESPERIENZE RAFFORZARE LA DEMOCRAZIA

I partecipanti al workshop organizzato a Zagabria

A Bruxelles sono attivi circa 30mila lobbisti che rappresentano grandi compagnie, banche, associazioni di categoria (energia, tabacco, industria tecnologica, comunicazioni, ecc), studi legali, fino agli interessi degli stessi Stati membri. In questo computo sono calcolate anche le organizzazioni non governative, che si devono però confrontare con budget limitati. Possono però contare sul supporto di una piattaforma di esperti volontari istituita dalla Wake Up Foundation che mira a creare partnership per attività d'interesse pubblico. Questa muove dal concetto di condivisione delle competenze di alto profilo a livello europeo e si mette a disposizione appunto delle ONG, ma più in generale della società civile onde renderla competitiva con altre realtà ben più influenti in ambito UE. Stiamo parlando di The Good Lobby di Bruxelles, i cui volontari sono esperti avvocati, professionisti di marketing, accademici e studenti, i quali condividono le proprie competenze con le ONG che operano su importanti temi sociali a livello europeo. L'organizzazione, inoltre, offre corsi di formazione, assistenza tecnica e strategica in diritto comunitario, rappresentanza legale e comunicazione.

I relatori all'incontro. Al centro Maja Pokrovac

Workshop a Zagabria

Di recente The Good Lobby e la Società croata dei lobbisti – associazione per la promozione del sostegno trasparente degli interessi, in collaborazione con esponenti della società accademica e delle organizzazioni della società civile, hanno organizzato a Zagabria il workshop "Lobby e cambiamenti sociali".
Come si guarda oggi in Croazia e nell'Unione europea ai lobbisti? Ci sono gli spazi per migliorare la collaborazione tra il settore business e le ONG riguardo alla loro azione volta a promuovere programmi e iniziative socialmente utili? Quali competenze e saperi servono per fare avere successo? Sono queste alcune delle domande alle quali si è cercato di dare risposta nel corso del dibattito e del workshop ai quali hanno partecipato una cinquantina di esponenti del settore privato, delle realtà no profit e delle istituzioni europee. L'iniziativa The Good Lobby si propone di rendere quanto più democratica e trasparente l'attività dei lobbisti, ma vuole anche avvicinare questa professione ai cittadini. I volontari ritengono infatti che le attività di lobby non dovrebbero essere accessibili soltanto a un circolo ristretto di soggetti privilegiati e potenti, ma che dovrebbero diventare parte integrante del sistema di funzionamento di tutte le ONG che promuovono la cittadinanza attiva.

Presidenza croata dell'UE

L'obiettivo è incidere sulla creazione delle politiche, ha detto Andrea Boccuni, responsabile dei programmi di partnership internazionale di The Good Lobby. La presidente della Società croata dei lobbisti – associazione per la promozione del sostegno trasparente degli interessi, Maja Pokrovac, ha rilevato che una migliore regolamentazione dell'attività dei lobbisti è nel comune interesse del settore business e delle associazioni della società civile. "Non mancano lobbisti che hanno maturato esperienze nel settore lavorando per le corporazioni e che desiderano contribuire alle iniziative promosse a sostegno delle ONG che vengono viste come parte integrante dei programmi di responsabilità sociale e di investimento nello sviluppo della società".
"Nella prima metà del 2020 la Croazia assumerà la Presidenza di turno dell'UE e sarà questa un'occasione importante per illustrare ai funzionari dell'amministrazione pubblica privata le prassi e gli standard adottati dai lobbisti. Sarà questa inoltre anche l'occasione per avviare una riforma graduale delle attività di definizione delle politiche tese a favorire una comunicazione più aperta e più trasparente con i gruppi d'interesse", ha sottolineato Igor Vidačak, Professore della Facoltà di Scienze politiche di Zagabria.

Politiche nazionali ed europee

Il workshop organizzato a Zagabria ha così dato forma alla collaborazione tra la Società croata dei lobbisti e The Good Lobby, che assieme stanno già pensando alle iniziative da realizzare nei prossimi anni. In primo luogo si punterà sui corsi di aggiornamento e su progetti tesi a contribuire a una migliore definizione delle politiche nazionali ed europee.

la Voce del popolo in più
Anno 14 / n. 359 / giovedì, 27 dicembre 2018
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
inpiueconomia@edit.hr
Edizione ECONOMIA & FINANZA
Caporedattore responsabile Roberto Palisca
Redattore esecutivo Christiana Babić
Impaginazione Vanja Dubravčić
Collaboratori Krsto Babić, Mauro Bernes, Francesca Mary
Foto Goran Žiković, Reuters, Hina, Archivio

Conferenza di Shhhefica

Feminine Leadership Se ne parla a Zagabria

È in programma il prossimo 25 gennaio, al Centro Branimir di Zagabria, la seconda edizione di The Art of Feminine Leadership, la prima iniziativa che punta a promuovere i vantaggi dell'arte della leadership femminile. Ad aprire l'appuntamento saranno quattro relatrici che racconteranno le rispettive esperienze maturate nel mondo del business. Stephanie Guyader (Kellog), Marija Felkel (HT), Helle Müller Petersen (Carlsberg Croatia) e Gordana Nikolić (Business School PAR di Fiume) porranno in evidenza l'importanza di un approccio soft e della "leadership interna" che muove dalla comprensione del potenziale che portiamo dentro, ma anche dalla capacità di tradurlo in vettore di crescita professionale. A seguire Medeja Lončar (Siemens), Ana Spasojević (Nanobit) e Anita Cvetić Oreščanin (Poslovna inteligencija) spiegheranno perché sbaglia chi ritiene che il settore IT sia "territorio maschile" e come hanno fatto a scalare la vetta nelle loro società. Nell'ambito della conferenza saranno organizzati due panel, "Il cammino verso la vetta: pari condizioni e opportunità" e "Creare i leader del futuro". Delle occasioni e delle sfide che devono affrontare le donne leader parleranno Diana Kobas Dešković (MAMFORCE), Milica Jovanović (HUP), Ines Mihelčić (Nestlé), Ivana Galić (NOVA TV), Mirsada Kudrić (Bosch) e Ana-Marija Đurđic (Samsung). A chiudere l'incontro organizzato dal portale Shhhefica con il sostegno all'agenzia, e sponsorizzato da Somersby, Nivea, Jana, Lancôme, Nestlé, Grawe Hrvatska, Bosch e Uber in partnership con l'HUP e l'Associazione croata per il coaching, saranno Sven Maričić (Università "Juraj Dobrila" di Pola), Ognjen Bagatin (Poliklinika Bagatin), Vlatka Šipoš (Five), Tanja Pureta (Ramiro), Vedrana Jelušić (Deloitte) e Žana Goić Petričević (Associazione croata per il coaching). A loro si unirà il robot umanoide Pepper (HT) che riconosce le emozioni umane. L'intenzione è far risaltare la crescente importanza dell'intelligenza emotiva e della leadership.